POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Ambiente montano ed energia. Il paesaggio del cambiamento

Original
Ambiente montano ed energia. Il paesaggio del cambiamento / Melis, Barbara. - In: ARCHALP. - ISSN 2039-1730. - ELETTRONICO. - 0(2010), pp. 14-14.

Availability:
This version is available at: 11583/2498757 since:

Publisher:
IAM Istituto di Architettura Montana

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

22 September 2024

iAM

ArchAlp

numero 0 ottobre 2010

Foglio semestrale dell'Istituto di Architettura Montana
ISSN 2039-1730

Aperture:
Il nuovo vestito d'antico

Inchiesta:
i mega-resort alpini

Progetto in primo piano:
la Nuova Monte Rosa Hutte

Reportage:
In volo sul Québec

Approfondimenti:

Il Rifugio Carlo Mollino a Weissmatten

Casette prefabbricate in montagna

L'esperienza dei CAUE

Ambiente Montano ed energia

Si può riqualificare La città recente?

iAM ARChALP
numero 0 ottobre 2010

ARChALP
Foglio semestrale dell'Istituto di Architettura Montana
ISSN 2039-1730

Direttore Responsabile:
Enrico Camanni

Comitato redazionale:
Antonio De Rossi, Roberto Dini

Comitato scientifico Istituto di Architettura Montana:
Paolo Antonelli, Maria Luisa Barelli, Luca Barello,
Liliana Bazzanella, Clara Bertolini, Guido Callegari, Francesca
Camorali, Simona Canepa, Massimo Crotti, Antonio De Rossi,
Andrea Delpiano, Roberto Dini, Claudio Germak, Mattia Giusiano,
Lorenzo Mamino, Rossella Maspoli, Alessandro Mazzotta,
Barbara Melis , Paolo Mellano, Enrico Moncalvo, Sergio Pace,
Daniele Regis, Marco Trisciuoglio, Marco Vaudetti.

Realizzazione grafica e impaginazione: PensatoaMano

IAM-Politecnico di Torino, Dipartimento di Progettazione
Architettonica e di Disegno Industriale,
Viale Mattioli 39 10125 Torino
www.polito.it/iam iam@polito.it
tel. 011. 5646535

Ambiente Montano ed energia

Il paesaggio del cambiamento

Il binomio montagna-energia non è nuovo, ma tra qualche tempo l'immaginario cui facciamo riferimento potrebbe cambiare. Con il passare degli anni è mutato il messaggio che i luoghi di produzione trasmettevano, e torna ad avere un ruolo didascalico il manufatto. Ne è un'anticipazione la centrale idroelettrica Winnebach costruita nel 2009 sul rio Vena presso l'abitato di Villetta (Bolzano), a circa 800 metri d'altitudine. La piccola centrale progettata dallo studio Monovolume architecture+design si presenta come una massa multi sfaccettata in cemento a vista poggiata al pendio; alcuni listelli in acciaio Corten rigano la superficie sino a giungere ad incorniciare le porte d'ingresso, da cui, attraverso la porzione vetrata, si intravede la sala macchine.
La centrale di pochi centinaia di metri cubi, con 2,1 MW di potenza e una produttività annua media di 8.000 MWh, è molto distante, anche per dimensioni, dall'immagine delle centrali idroelettriche che tra Ottocento e Novecento hanno fatto la loro apparizione nelle valli. Queste, spesso accompagnate dalla costruzione di dighe, erano capaci di lasciare impronte sul territorio tali da plasmare un'ampia porzione del paesaggio. Pensiamo alle centrali in val Gesso o in val di Gressoney, quelli che venivano costruiti erano manufatti a cavallo tra architettura e ingegneria spesso progettati da architetti di fama come Gaetano Moretti, Piero Portaluppi, Giovanni Muzio, Gio Ponti, erano edifici simbolo di un cambiamento epocale: mostravano come la scienza e le macchine potevano usare gli elementi naturali per produrre energia utile alla società. In ossequio a ciò le costruzioni, in cui avveniva la trasformazione della materia in energia, erano progettate come cattedrali della nuova era, e spesso assumevano un ruolo di primaria importanza nel contesto. Edifici che dominavano con la loro immagine il paesaggio, non solo per la imponente mole ma soprattutto per la cura architettonica a loro riservata nella progettazione dei prospetti e molto spesso anche degli interni, assumevano un ruolo didascalico verso la società sul tema delle energie (Nebbia, 2008).
In tempi più vicini ai nostri gli impianti costruiti hanno perso il loro ruolo di manifesto e insieme è venuta meno la qualità architettonica, dimostrando un progressivo distacco "(…) tra la programmazione delle infrastrutture e le politiche territoriali (…) tra il progetto delle opere infrastrutturali, sempre più settoriale, e quello di architettura", come aveva già notato Rosario Pavia occupandosi del tema (1998).
Oggi il tema delle energie torna ad essere centrale nel dibattito internazionale, perché è stata individuata la necessità di cambiare il rapporto consolidato della società verso di esse e quindi di usarle in modo razionale, produrle da fonti non inquinanti e rinnovabili, e ottenerle da fonti diffuse sul territorio (rapporto ENEA, 2008).
In questo panorama le centrali come Winnebach, restituendo un nuovo volto architettonico alla produzione, rilanciano la discussione sul rapporto società/energia dimostrando nuove consapevolezze e rinnovata cultura ambientale.

Barbara Melis